

# Vallette, cibo e vestiti ai rom assaliti

## La solidarietà degli abitanti per i 19 "superstiti" del campo bruciato

**SARA STRIPPOLI**

**A**L CAMPO della Continassa, dove sono rimasti in diciannove, arrivano ogni tanto delle auto. Sono coppie anziane, uomini del quartiere. Scendono e scaricano un pacco di vestiti, coperte, lenzuola, qualcosa da mangiare. «Siamo di questo quartiere, ci spiace per quello che è successo, vogliamo dare una mano a chi ha perso la sua casa», dicono. È accaduto lunedì, poi ancora martedì, e ancora ieri mattina, quando una coppia sui sessanta ha lasciato un pacco e la donna non è riuscita a trattenere le lacrime: «Non è possibile aver visto quelle scene in una città come questa».

Carla Osella è la presidente dell'Associazione Aizo, l'Asso-

ciazione italiana zingari. In questi giorni i volontari dell'Aizo hanno continuato ad andare al campo, hanno cercato di convincere i rom rimasti ad andare a dormire nei camper della Pellerina, dov'è allestito il campo per l'emergenza freddo del Comune. «Non ne vogliono sapere — racconta — preferiscono dormire nelle cinque-sei baracchine che si trovavano nella boscaglia oltre la cascina, dove nessuno va a cercarli. Alcuni sono andati in Romania, altri sono scappati altrove, ma questi diciannove, e fra loro c'è una bimba piccola, non vogliono lasciare questo posto. Accetterebbero una casa, ma se non sarà possibile avere un alloggio preferiscono restare qui». I torinesi arrivano, uno o due auto al giorno, a consegnare qualche parola di solidarietà ma soprat-

tutto cose calde, da indossare e da mangiare. Ma a farsi vedere da queste parti sono anche i rom, quelli che vivono in altri campi e vengono alla Continassa per regalare cibo a chi resta.

Ieri l'Aizo ha voluto scrivere una lettera a Sandra. Due pagine di parole per raccontare alla ragazzina che, inventando uno stupro, inconsapevolmente ha scatenato tutto questo, la storia del quartiere, l'arrivo delle prime famiglie di rom negli anni 50: «Dal Sud si arrivava con le valigie di cartone. Loro con i fagotti pieni di vestiti. Proprio alle Vallette hanno cominciato a mettere le loro prime tende di plastica per ripararsi e passare la notte». Qui sono nati centinaia di bambini, scrive Carla nella sua lettera: «Equil Comune ha poi costruito negli anni 80 uno dei primi campi autorizza-

ti. I bambini hanno cominciato a frequentare le scuole del quartiere, giocato a pallone insieme. Molti di quei bimbi di allora adesso sono nonni e ne potrai vedere qualcuno che scambia quattro chiacchiere davanti ad un caffè con un vecchio compagno». Dopo l'assalto l'odore del fumo che ancora non se n'è andato e una grande amarezza: «Le donne rom che vivevano alla Continassa che noi conoscevamo da anni avevano preparato con molta fatica doni per i figli che vivono in Romania e che erano pronti per essere spediti: tutto è andato bruciato e resta solo il dolore». Il messaggio per Sandra si conclude con un invito ad incontrare la comunità rom: «Come e quando lo vorrai potrai iniziare a conoscere qualcosa della loro cultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La presidente Aizo scrive a Sandra: "Incontriamoci potrai conoscere la cultura zingara"**

